

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 0°
massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6.53
e tramonta alle 16.54

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Via Poma È di gruppo A il sangue di 4 persone

Sarebbe di gruppo A, lo stesso della macchia di sangue trovata sulla porta dell'ufficio nel 7 agosto scorso fu uccisa Simonetta Cesaroni (nella foto), il sangue di 4 delle 14 persone, che si sono sottoposte volontariamente alla richiesta di prelievo fatta dal pubblico ministero Pietro Catalani. Secondo indiscrezioni, trapelate negli ambienti giudiziari, si tratterebbe del sangue di Giuseppe De Luca e Mario Vanacore, rispettivamente moglie e figlio del portiere dello stabile di via Poma, e di due impiegati dell'Associazione degli ostelli della gioventù, l'istituto per il quale lavorava Simonetta Cesaroni. Gli accertamenti, svolti dal direttore dell'Istituto di Medicina legale del Policlinico "Gemelli", professor Angelo Fiori, erano stati sollecitati dal sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Catalani, per una comparazione dei gruppi delle persone, che frequentarono l'edificio nei giorni precedenti il delitto, con la macchia trovata dagli inquirenti sulla porta.

Mercoledì sciopero Atac dalle 9 alle 12

subirà pertanto le conseguenti interruzioni. «Eventuali revocche dello sciopero - avvertono i sindacati - saranno comunicate con la massima tempestività possibile».

Lega ambiente «Che cosa brucia la Snia di Colferro?»

giorno dall'area di proprietà del complesso industriale si alzano colonne di fumo denso e maleodorante e, a quanto dicono gli abitanti, i pavimenti e le finestre delle case circostanti si ricoprono di una patina untuosa. Per di più, spesso, queste combustioni sono accompagnate da violente esplosioni. «Ma quando viene chiesto che razza di materiali sono quelli bruciati - hanno aggiunto - il responsabile dell'Ufficio d'igiene pubblica della Usl Rm-30 risponde che, essendo l'industria interessata alla difesa pubblica, non rientra nelle leggi per il controllo sullo smaltimento dei rifiuti». La conclusione: «È questo, perché esiste una cosa chiamata "segreto militare". Non è escluso che si tratti di nitroglicerina e nitrocellulosa».

Acotral Garantita parte del servizio per il 15

ranno il servizio della metro dalle ore 7.00 alle ore 8.30; dalle 12.00 alle 13.30; dalle 18.00 alle 19.30. La comunicazione è stata inoltrata secondo le norme della legge 146/90, sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Martedì senz'acqua Tor Carbone Quarto Miglio e Statuario

straordinaria - si legge in comunicato del Comune - in quelle ore sarà sospeso il flusso idrico nella condotta adduttrice di via del Quadraro e di via Annia Rigilla. Si avrà anche notevole abbassamento di pressione, con probabile mancanza di acqua nei piani alti degli edifici, nelle zone di Vigna Murata e Fonte Meravigliosa».

Summit su interscambio Ostense Fiumicino

gli assessori ai Trasporti comunale e regionale, i presidenti di Atac e Acotral, degli aeroporti e del compartimento ferroviario di Roma) è stato deciso un piano in 6 punti. Soppressione delle linee Acotral per Fiumicino; attivazione del collegamento notturno, con mezzi Acotral, tra Fiumicino ed Ostiense; istituzione provvisoria e temporanea di un collegamento integrativo con autobus tra Termini e Ostiense; istituzione nella stazione di Trastevere della fermata dei treni per l'aeroporto di Fiumicino; predisposizione della fermata ad Ostiense dei treni della linea Roma-Pisa; potenziamento, da parte dell'Atac, delle linee interessate. Data d'inizio dell'attuazione del piano: il prossimo 19 novembre.

GIAMPAOLO TUCCI



Metalmeccanici in piazza altissime adesioni in tutte le fabbriche di Roma e del Lazio

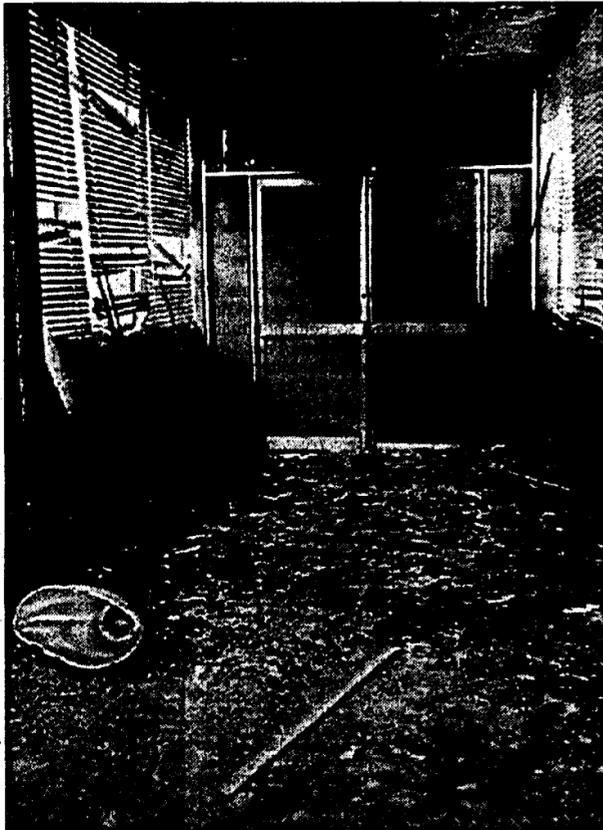
A Roma nelle aziende del gruppo Fiatme l'adesione è stata del 100%, Romanazzi 100% e Selenia 75%. Pomezia: Ansaldo 93%, Sicut 100%, Elmer 73% e Litton 68%. Sicut 100%, Cpa Sud 97%. Prosinone: Fiat 56%, Valeo 85%, Elcal 87%, Abb Sace 95%, Omp 95%, Eicotteri meridionali 92%. Alle le adesioni nella Regione

Barricate contro neri non solo

Tra la gente che li rifiuta
La risposta della Pantanella
I dribbling di Carraro
Ricordate gli zingari?

A PAGINA 25

Diaga la protesta delle borgate contro il trasferimento degli immigrati



Sbloccata la discarica di Malagrotta. La Regione sospende la decisione sull'ampliamento

Sette giorni per riemergere dai rifiuti



Un viaggio nei teatri di prosa Prima puntata

A PAGINA 20

Sciolto il blocco alle discariche di Malagrotta e Ponte Malneme. I camion dell'Anmu, alle 16 di ieri, hanno ripreso il loro lavoro. Ma i cassonetti, stracolmi in tutta la città, saranno svuotati completamente solo giovedì. A sbloccare la situazione un ordine del giorno del consiglio Regionale che ha rassicurato i cittadini. Il Pci e le opposizioni di sinistra: «Solo un rinvio».

CARLO FIORINI

Alle sedici in punto i manifestanti hanno sciolto i cordoni davanti alle discariche e i camion della nettezza urbana. In agguato dal primo pomeriggio davanti ai cancelli di Malagrotta e Ponte Malneme, hanno ripreso i loro viaggi di carico e scarico dell'immondizia. Ma prima che le diecimila tonnellate accumulate nelle strade della città siano smaltite completamente bisognerà aspettare giovedì. Mezz'ora prima che i manifestanti cessassero il blocco il consiglio regionale, dopo ore di dibattito, aveva approvato un ordine del giorno con la frase che ha accontentato gli abitanti di Malagrotta convincendoli a sgombrare i cancelli. «Si impegna la giunta regionale a ricercare aree alternative al di fuori della Valle Galeria e aree limitrofe». A queste poche righe dell'ordine del giorno, gli abitanti della valle hanno appeso la loro speranza di non essere più minacciati dall'assedio dei rifiuti di tutto il Lazio. Ma il rifiuto, opposto dalla maggioranza alla richiesta del Pci, del Verdi e di Pannella, di annullare con un atto formale le deliberazioni con le quali la giunta aveva individuato i siti per i nuovi impianti, ha fatto supporre alle opposizioni di sinistra che in realtà si è trattato di un semplice rinvio. In effetti l'ordine del giorno approvato re, entro 90 giorni, all'individuazione dei nuovi siti. Un rinvio che peraltro è in netto contrasto con la legge nazionale che chiede alle Regioni di fissare entro il 20 novembre le aree di stoccaggio, impianti di smaltimento e discariche. «Questo ordine del giorno lascia tutto come prima, - ha



detto Michele Meta motivando il voto contrario del Pci all'ordine del giorno - intanto si dovrebbero ritirare le delibere e non assumere impegni generici rimandando tutto di tre mesi». Marco Pannella aveva definito «carta straccia» senza alcun valore l'ordine del giorno. Le richieste del radicale al presidente della giunta, di dare garanzie sull'efficacia del provvedimento non sono state però ben comprese da un pubblico, formato dai manifestanti della valle che tra applausi e grida seguiva il dibattito, fremdoper portarsi a casa due righe nero su bianco, che gli assicurassero come dicevano in molti, «che sotto casa mia nuove discariche non ce le mettano». La decisione presa dal consiglio non ha soddisfatto tutti allo stesso modo e tra gli abitanti di Malagrotta sono fiorite in modo evidente delle valutazioni diverse. Soddi-

sfatti a pieno i cittadini del comitato «Polo Fiumi», legato alle parrocchie e nei quali sono presenti anche esponenti della Dc e del Movimento sociale, un po' meno quelli riuniti nel Codam, il Comitato difesa ambiente Massimina preoccupati perché convinti che la «vittoria» di ieri non sia definitiva.

Che la situazione si sarebbe comunque sbloccata ieri mattina è stato subito chiaro dopo che al presidente Rodolfo Gigli è arrivata una lettera del sindaco di Roma che proponeva di «sospendere per un periodo massimo di 90 giorni l'attuazione del piano regionale», lettera che dava il la all'ordine del giorno poi approvato. Anche all'Anmu, in tarda mattinata, si è iniziato a capire che la situazione si sarebbe sciolta, così è stato dato ordine ai camion, carichi di immondizia da tre giorni, di partire alla volta di Malagrotta, pronti a scaricare in gran fretta non appena i manifestanti avessero sciolto il blocco. «Lavoreremo a ritmi serrati», ha detto il direttore dell'Anmu Giacomo Molinas - ieri mattina con i pochi camion vuoti che erano rimasti abbiamo ripulito ospedali e carceri. I camion, concluso il blocco, sono tutti usciti per la raccolta ma prima di giovedì prossimo la situazione non tornerà normale».

Il patrimonio capitolino sarà alienato per finanziare gli investimenti

Comune in buono stato offresi In vendita beni per 3300 miliardi

Beni comunali in vendita per 3.300 miliardi. È il tetto stabilito ieri dalla giunta per finanziare il piano triennale investimenti. Una cifra enorme. L'assessore al bilancio fa il pompiere. «Sia chiaro che non vogliamo svendere», dice Massimo Palombi. Dall'assestamento di bilancio è uscito anche il raddoppio del 100% delle rette negli asili nido. Un aumento che potrebbe rientrare.

FABIO LUPPINO

Il Comune non vende tutto, ma quasi. La giunta, ieri, riacquando qua e là il bilancio elaborato qualche settimana fa ha fissato a 3.300 miliardi la cifra da raccogliere con la vendita del patrimonio pubblico per finanziare il piano investimenti del prossimo triennio, più della metà dei 5.300 miliardi fissati. L'assessore al bilancio, Massimo Palombi, getta acqua sul fuoco. «Non è stato ancora individuato cosa vendere - dice - Quel che è certo è che noi non siamo intenzionati a svendere». Tant'è. Resta la vendita di 10 mila appartamenti di proprietà comunale. Non viene confermata, al contrario, l'ipotesi ventilata tempo fa di alienare l'hotel Regno e il Richmond, nelle

aziende di trasporto, un buco colossale di 1.200 miliardi tra Atac e Acotral. «Non cambia molto nel bilancio comunale», commenta ancora Palombi.

Dal cilindro della giunta è uscito anche un salottissimo aumento per uno dei servizi a domanda individuale, gli asili nido. È stato previsto un incremento del 100%. «Si tratta di un aggiustamento tecnico», precisa Palombi. Cosa vuol dire? L'eventualità che la tariffa non venga ritoccata è legata alla Regione che deve coprire questa voce con 9 miliardi, non ancora pervenuti nelle casse del Comune. Per ora resta la previsione. E cioè che se nulla dovesse cambiare le rette mensili negli asili passeranno da 55 mila a 110 mila lire dal primo gennaio '91.

Tre drammatici episodi ieri a villa Gordiani, villa Pamphili e a Velletri

Anziano e giovane suicidi in due parchi Un carabiniere si spara in caserma

Facevano jogging tra i viali di Villa Pamphili e lo hanno trovato morto impiccato ad un albero. Un'ora prima, alle 6.30 di mattina, un ritrovamento analogo era stato fatto a Villa Gordiani, sulla Prenestina. Un terzo, probabile, suicidio è avvenuto ieri a Velletri, nella caserma della scuola ufficiali. Il carabiniere, trasportato al San Camillo, è giunto all'ospedale ormai privo di vita.

DELIA VACCARELLO

Mentre facevano jogging tra i viali di Villa Pamphili lo hanno trovato impiccato ad un albero. È una delle tre persone che ieri si sono tolte la vita, due di loro, un giovane e un anziano, con una corda al collo. Il terzo, un carabiniere della scuola allievi di Velletri, è giunto nella tarda mattina già morto all'ospedale San Camillo. Sul decesso è stata aperta

un'inchiesta, per stabilire se si tratta di un suicidio, come sembra più probabile, o di un omicidio.

Nelle prime ore del mattino di ieri, alle 6.35, gli agenti di Torpignattara hanno ritrovato, impiccato ad un albero il corpo di un pensionato di 66 anni, Taneleto Petrocchi, nato a Capistrello in provincia dell'Aquila. L'uomo viveva da anni nella

capitale, e abitava in via San Talamo. Soffriva da tempo di crisi depressive, ma non ha lasciato nessun messaggio per motivare la scelta di togliersi la vita. Dopo neanche un'ora un ritrovamento analogo in un'altra villa della capitale. Alle 7.30 un gruppo di giovani, impegnati a fare jogging tra i viali della storica villa Pamphili, hanno scorto il cadavere di un ragazzo, impiccato ad un albero di largo San Pancrazio.

Gianclaudio Giannotti aveva soltanto 18 anni. Era figlio unico, e, secondo il racconto dei genitori, non sembrava avere contrasti né in famiglia né con gli amici. Sempre secondo i parenti, soffriva soprattutto di profonde crisi di solitudine, che lo gettavano in stati di profondo scoramento. Il giovane ha lasciato una lettera ai genitori, spiegando di non essere più in grado di vivere e acusandosi con loro.

Le lancette compiono un altro giro e alle 8.30 un colpo di pistola esplose nella camera del carabiniere livornese. Il giorno prima di lasciare la scuola allievi ufficiali di Velletri, per tornare nella caserma di Livorno, il giovane carabiniere di 27 anni viene stroncato dal colpo d'arma da fuoco. Suicidio? La salma, che verrà trasportata dalla camera mortuaria del San Camillo al policlinico Gemelli per l'autopsia, è a disposizione della magistratura. Soltanto ad inchiesta finita gli inquirenti scioglieranno ogni dubbio. Il proiettile è fuoriuscito dalla tempia destra, se lavorano era mancino questo particolare confermerebbe l'ipotesi del suicidio, ma i carabinieri non hanno fornito alcuna notizia. Gli agenti però ritengono più probabile che il giovane militare dell'armata sia stato ucciso da sé. Perché togliersi la vita? Lavorare aveva superato quasi del tutto il corso per diventare sottufficiale, era stato rimandato solo in una materia, dunque niente di irreparabile. Nato a Napoli e residente ad Imperia, godeva della stima dei colleghi e sembrava contento dell'idea di raggiungere, nelle ore successive la caserma di Livorno. Nessun indizio per adesso sembra suggerire il movente del gesto disperato. Ieri invece il decesso. Dapprima soccorso al pronto soccorso di Velletri, lavorano è stato trasportato al San Camillo. La madre e il cognato sono arrivati rapidamente e hanno trovato già morto.